



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E. P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA

**Coordinamento Settore
Università - Ricerca**



A PROPOSITO DEL DISEGNO DI LEGGE SUL RIORDINO DEGLI ENTI DI RICERCA VARATO DAL SENATO

UNA “TIAN AN MEN” DELLA RICERCA PUBBLICA !

Abbiamo preso visione del testo del disegno di legge sulla ennesima riforma, la terza in pochi anni, degli Enti Pubblici di Ricerca (quelli sottoposti alla vigilanza del MIUR, tra cui il CNR) così come licenziato ,in prima lettura, dal Senato della Repubblica (DDL 2 MAGGIO 2007 N.1214, ora alla Camera dei Deputati con il n.ro 2599).

Questo è il nostro primo, sintetico commento :

l' Italia è l'unico dei Paesi avanzati del mondo nel quale la forza della politica e della partitocrazia costringe il Parlamento a produrre leggi, anche sulla Scienza e le sue

massime istituzioni, per tornare indietro, addirittura tradendo il dettato costituzionale, anziché migliorare ed andare avanti!

Nella audizione parlamentare , concessaci più di un mese e mezzo fa dalla VII Commissione Cultura del Senato ,esprimemmo come UILPA – UR ,le nostre vive preoccupazioni ed anche concrete indicazioni correttive.

Oggi , difronte alla scelta fin qui compiuta (il testo del ddl è riprodotto sul nostro stesso sito)

SIAMO QUI AD ESPRIMERE LA NOSTRA CONTRARIETA'E LA NOSTRA PREOCCUPAZIONE DI CITTADINI ,PRIMA ANCORA CHE DI SINDACALISTI, NEI CONFRONTI DI UN PROVVEDIMENTO CHE MINA L' AUTONOMIA E LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DI TUTTO IL SISTEMA PUBBLICO DI RICERCA!

Nel seguito esporremo i perché del nostro giudizio.

Già fin da ora ,però,chiamiamo a raccolta le forze vive e libere del mondo della Ricerca per esprimere , al di là di collocazioni politiche e di interessi specifici , la riprovazione verso un metodo e verso i contenuti specifici di questo ennesimo “vulnus” alle nostre istituzioni scientifiche che non solo tradisce le attese suscitate dal Governo di centro-sinistra ma consegna al futuro un sistema degli Enti Pubblici di Ricerca inestricabilmente ingabbiato dalla politica.

Il nostro auspicio ed impegno è che nei prossimi giorni si allarghi sempre di più la manifestazione libera , scevra da opportunismi o da difese d'ufficio dello status quo, di un giudizio della Comunità Scientifica , dei nostri Ricercatori, del Personale degli Enti interessati per chiedere , con tutte le forze,uno “STOP” ed una correzione di rotta del provvedimento nel cammino alla Camera dei Deputati.

Abbiamo evocato TIAN AN MEN e ci scusiamo per questo forse retorico accostamento ad un doloroso, quanto significativo, avvenimento . E' vero che a piazza TIAN AN MEN la ribellione dei giovani studenti finì con una dura repressione. Ma è anche vero che la Cina di oggi non è la stessa di allora anche grazie a quella manifestazione di coraggio ed a quella RESISTENZA:.....

Su questo tema , che giudichiamo prioritario, la nostra unica bandiera è stata sempre , e resterà ancora una volta, in piena autonomia, la difesa della dignità istituzionale delle nostre strutture scientifiche e di quella professionale di chi vi opera , a tutti i livelli. E' ciò che chiediamo ai Governi ed al Parlamento, per una riforma vera e seria, utile a tutto il Paese e non a singole forze politiche.



IL GIUDIZIO DELLA UILPA UNIVERSITA' E RICERCA SUL DISEGNO DI LEGGE

A) UNA DELEGA SENZA CHIARE FINALITA'

Il dispositivo varato dal Senato , anziché mettere potere legislativo ed esecutivo (e dunque il Paese e la Comunità Scientifica) nelle condizioni di chiarire e discutere lungo quali direttrici di merito scientifico ed organizzativo correggere ed indirizzare il sistema pubblico di Ricerca, affida al Governo ed al Ministro i pieni ed esclusivi poteri per un intervento ,motivato solo in base a generici richiami di principio, senza la benché minima indicazione di una effettiva finalità di assetto scientifico-organizzativo.

Dunque un intervento utile ,in concreto, solo a mettere mano al commissariamento generalizzato degli Enti (già iniziato ,peraltro, con ASI ed INAF) per uno spoil- system strumentale all'ennesima occupazione di potere!

B) INCOSTITUZIONALITA' DELL INTERVENTO

Appaiono solo di facciata , all'interno del provvedimento, i richiami alla salvaguardia dell' autonomia degli Enti, in base al disposto dell' art. 33 della Costituzione. Non viene fatto (e vedremo più avanti il vero motivo...) nessun riferimento all' art. 8 della L. 168/89 che disciplina in dettaglio , e nel rispetto della Costituzione, l'autonomia regolamentare/ordinamentale degli Enti Pubblici di Ricerca (in analogia completa, giuridica e sostanziale, con l'autonomia statutaria sancita dall' art. 6 sempre della L. 168/89 per le Università).

Con quale senso delle istituzioni e della Costituzione, con quale amore per la verità, si può parlare di "autonomia statutaria" quando saranno il Governo, ed addirittura il Ministro ed il suo "staff", con propri velocissimi decreti, a riscrivere le norme statutarie del CNR e degli altri Enti (sic!)?

Ricordiamo, a questo riguardo, che insieme ai nostri colleghi sindacalisti di Cisl e Cgil lanciammo un appello , in occasione della manovra Finanziaria dello scorso dicembre , al Presidente della Repubblica, ed ai massimi vertici del Senato , con un richiamo esplicito alle modalità che governano , nel nostro ordinamento l'esercizio della "delega". Quell' appello ebbe una eco importante, anche di stampa, ma il percorso ora scelto non ha rispettato, e non rispetterà nei passi successivi (stesura dei regolamenti) questo ordinamento.

Ciò anche in barba agli impegni apparentemente contenuti nell'ordine del giorno, a questo punto solo strumentale e solo di facciata, già approvato in Parlamento, in sede di manovra finanziaria.



Gli estensori del provvedimento ricorrono ad un vero e proprio “marchingegno giuridico” (che non pare ,però ,essere sfuggito alla valutazione negativa della Commissione Affari Costituzionali del Senato) introducendo un livello definito “statutario” non previsto, nella terminologia giuridica, per gli Enti di Ricerca.

Delle due l’una: o il livello cosiddetto “statutario” non esiste ed allora o siamo di fronte ad un colossale “refuso giuridico” o all’introduzione, strumentale e surrettizia, di un terzo livello tra legge e regolamenti; oppure è vero (come è vero) che il livello statutario altro non è, per gli EPR, che quello “regolamentare”, opportunamente disciplinato dall’art. 8 e dall’ art. 17 della L. 168/89 ed equiparato , ai fini della capacità definitoria degli assetti ordinamentali, a quello “statutario” degli Atenei universitari (art. 6 della L.168/89).

Pertanto il suddetto “marchingegno” ideato con il nuovo provvedimento risponde alla filosofia classica dei “due piccioni con una fava” : espropria, nello stesso tempo, gli Enti della loro prerogativa di definire le proprie norme regolamentari (statutarie ed ordinamentali) ed espropria il Parlamento della prerogativa di definire nuove linee di indirizzo del sistema ricerca che avrebbero giustificato l’ennesimo intervento di riforma.

Aggiungiamo un terzo “piccione”: le OO.SS. e la Comunità Scientifica che non potranno nemmeno dire la loro su detti “statuti”!

L’aver previsto , come norma “risarcitoria” e “compensatoria” , l’ausilio che esponenti della comunità scientifica , attraverso non ben precisate commissioni, potranno dare al “Governo” (sic!) nella stesura delle nuove norme “statutarie” non fa altro che aumentare il polverone giuridico, di cui sopra.

Complimenti agli ideatori! Noi non.... ci caschiamo!!!

Questo evidente vulnus alla Costituzione rimarrà ,in ogni caso, come traccia indelebile anche nel curriculum di quegli esponenti che si definiscono di “SINISTRA” ma ai quali il tema della autonomia della Scienza sembra stare a cuore solo a parole!

C) E LA CHIAMANO “AUTONOMIA ” !!!

Non abbiamo mai condiviso le linee della precedente “riforma” . Dobbiamo , però, riconoscere che il percorso ed il dibattito parlamentare di quell’intervento ,che seguì alla riforma Berlinguer, fu , per certi versi, più lineare e trasparente: almeno sulle finalità e sulle missioni scientifiche degli Enti (più vicine alle esigenze di sviluppo economico e sociale del Paese) definite negli appositi D.L.gs. discussi ed approvati dal Parlamento e peraltro legati ad un Programma Nazionale della Ricerca che allora era in essere ma che oggi nessuno ci dice quale sia.



Ancora prima impugnammo davanti alla Magistratura i Regolamenti emanati dall' allora Presidente del CNR prof Bianco .Così pure , dopo la 2° riforma, denunciammo pubblicamente gli eccessi di presidenzialismo, di carico burocratico e la debole partecipazione della comunità scientifica interna alla vita di Enti come il CNR, l'INAF e l'ASI.

E chiedemmo , purtroppo inascoltati, sia di valorizzare a pieno i Consigli Scientifici sia di provvedere, in base alle procedure già previste, a modifiche/integrazioni dei regolamenti per correggere alcune evidenti storture.

Ma un conto è, oggi, riportare a sani indirizzi l'autonomia regolamentare, un altro conto è cancellare del tutto questa autonomia nel silenzio ossequioso e politico anche di parte della Comunità Scientifica!

Infatti se il problema fosse solo quello di provvedere ad una consistente correzione degli Regolamenti , va ribadito che la attuale normativa già riserva ai Governi ed al Ministro i poteri di intervento necessari per riportare nel giusto alveo gli equilibri dei poteri, ed i criteri di partecipazione nelle norme di secondo livello. Senza, con ciò, rivoluzionare l'intero sistema.

In questa maniera l'intervento sarebbe più comprensibile, efficace, costituzionale e non porterebbe al rischio di ulteriore paralisi e degrado gli Enti, oltre che allo spreco inutile di altre preziose risorse.

Tutti sanno, però, che gli obiettivi veri sono altri.... Azzerare i vertici, stabilire la supremazia della politica sugli Enti, vanificare gli sforzi organizzativi (anche quelli positivi) sin qui operati.

In altri termini : prendere possesso politico del sistema secondo una ricetta classica di un bipolarismo straccione che sta affossando la credibilità delle nostre massime istituzioni!

Un' altra emblematica espressione della prossima "occupazione" è la norma di "salvaguardia" (!) in base alla quale l' organo direttivo del futuro CNR dovrà garantire la maggioranza dei designati governativi al suo interno (è forse in questa maniera che si restituisce al CNR la sua originaria funzione di "organo del Governo ?")!

Questo in spregio a tutta la "tiritera" ed alle "litanie" del Ministro Mussi sulla qualità e sui meriti scientifici, sulla terzietà degli appositi "comitati di selezione" (guarda un po' nominati sempre dal Governo e dal Ministro e dei quali non potranno far parte i nostri ricercatori) sulle scelte a garanzia dell' alta competenza scientifica e via dicendo!

Una sola autonomia è prevista nei fatti : quella concessa al Governo di screditare, mettere in ebollizione ed in sottomissione il sistema degli EPR . Anche a dimostrazione che una originaria ed errata impostazione e gestione del ruolo e dei compiti soffocanti del MIUR



hanno, di fatto, affossato , forse definitivamente, l'autonomia degli Enti e della loro comunità.

D) E LA CHIAMANO “PARTECIPAZIONE”!!!

Dopo l'ennesimo, ed a questo punto solo simbolico, richiamo alla Carta Europea del Ricercatore, il provvedimento varato contiene norme che offendono la Comunità Scientifica ed in particolare i ricercatori ed il personale degli Enti.

Ne è prova, innanzitutto, l'esclusione dei ricercatori e del personale degli Enti dagli “appositi comitati di selezione” (art. 1 comma d) cui è demandato il compito di formulare “rose di candidati” di alto prestigio tra cui scegliere i componenti dei futuri organi “statutari” in nome di un presunto conflitto di interessi.

Noi riteniamo, invece, che tale prerogativa debba essere, semmai, libera espressione della Comunità Scientifica e dei Lavoratori!

Va inoltre sottolineato che , sempre in base al disposto del suddetto comma d), in pratica tutti i poteri esclusivi di indirizzo e di governo degli Enti saranno nelle mani dei futuri CdA (peraltro ristretti nel numero dei componenti).

Nessuna possibilità di partecipazione e/o di interlocuzione potrà essere ,infatti, data ai Consigli Scientifici (non più previsti come veri e propri “organi”) e che costituiscono ,oggi, l' unica sede , su base in parte elettiva, di partecipazione della nostra comunità scientifica interna.

Se si considera poi che l'emanazione, dei concreti riassetto avverrà per tramite di “veloci” decreti ministeriali, si comprende che ai nostri ricercatori ed al nostro personale non resterà lo spazio che per un ...ossequioso inchino alle scelte del Governo ed ai desiderata del Ministro!

E) E LO CHIAMANO SVILUPPO DELLA RICERCA PUBBLICA!!!

Si sottolinea ,sul punto delle risorse, il fatto che l'ennesima riforma sarà fatta “a costo zero” e con gli Enti di Ricerca sottoposti alla Spada di Damocle del giudizio di merito di quel carrozzone burocratico, quale si profila essere la nuova Agenzia di valutazione (ANVUR), cui si demanda addirittura il compito di fissare i criteri in base ai quali si determineranno i futuri fondi di dotazione degli Enti stessi (auguri!!).

Continua, e si aggrava, questa volta secondo la classica logica spartitoria e lottizzatoria, già insita nella stessa manovra finanziaria 2007, la spaccatura tra “enti non strumentali” (quelli sottoposti al MIUR) ed “enti strumentali” (quelli sottoposti ai Ministeri della Sanità, dell' Agricoltura, del Lavoro, dell' Ambiente, dello Sviluppo etc).



Si indebolisce così ulteriormente l'unitarietà del comparto e si lascia solo al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro l'onere, sempre più arduo, di caratterizzare in senso più omogeneo possibile le regole di vita del settore pubblico della Ricerca, di fronte ai problemi delle risorse sempre meno disponibili ed a quelli sempre più urgenti della tutela e della stabilizzazione dei "precari" e della valorizzazione economica ed occupazionale complessiva.

Non sono esplicitate, infine, le direttrici che il Governo seguirà nella riorganizzazione del sistema dal punto di vista degli accorpamenti degli enti di minore dimensione (strada dalla UILPA UR indicata come idonea alla VII Commissione sia per economia di gestione sia per garantire ai "piccoli" Enti una prospettiva ed un'attività più sicure) o, di contro, delle ulteriori disaggregazioni e scorpori (da noi osteggiate) che tante difficoltà gestionali hanno creato, soprattutto all'indomani della riforma Moratti (si veda ad esempio il caso dell'INAF).

Su questo punto, per noi essenziale, e sul quale ritorneremo in seguito per i necessari approfondimenti, ribadiamo, fin da ora, la nostra assoluta contrarietà allo scorporo dell' Istituto Nazionale di Fisica della Materia dal CNR ed il nostro, parallelo sostegno ad un accorpamento della "Vasca Navale" utile a far superare a detto Ente difficoltà operative e regimi di "doppia sudditanza".

RIBADIAMO CHE SU TUTTE QUESTE PROBLEMATICHE LA UILPA – UR CERCHERA' DI SUSCITARE, PER I NECESSARI E POSITIVI INTERVENTI CORRETTIVI NEL PERCORSO PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI, L'ATTENZIONE E L'INTERVENTO DI FORZE POLITICHE, GRUPPI PARLAMENTARI, DI ORGANI DI STAMPA, DEI PROPRI ISCRITTI E DELLA COMUNITA' SCIENTIFICA TUTTA.

10 maggio 2007

La Segreteria Nazionale della UILPA - UR

